MAGAZINE AVVENTISTA

MAGAZINE AVVENTISTA GIORNALE BIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE AVVENTISTA DELLA SVIZZERA ROMANZA E DEL TICINO - N° 2 - MAR / APR 2016

DOSSIER

CZECHOWSKI, GEYMET, ANDREWS, ... QUESTI MIGRANTI CHE HANNO FONDATO L'AVVENTISMO IN SVIZZERA

INTERVISTA

OLIVIER PORCHET

GIOVENTÙ

FATTO PER AGIRE !

MAGAZINEAVVENTISTA.COM

EDITO

UN BASTONE ROTTO...

È con una certa emozione che scrivo all'alba di questa domenica mattina. Non un solo rumore in casa, e nel silenzio del mondo scorrono davanti a me i volti dei miei cari fratelli e sorelle scomparsi. E noto il loro costante impegno per la chiesa. Ritorna Signor Gesù!
A cosa serviamo? È il titolo di un articolo. Certo, servo Dio e la Chiesa e servo a rendere felici i miei intimi, ecc.. Ma non devo servire affinché altri individui, che mi sono completamente sconosciuti e non dipendono da me, siano felici?
Abbiamo bisogno di respiro, per uscire da relazioni confuse o nocive in famiglia o nella Chiesa. Questo è altruismo?
E ancora, quei muri che si erigono, questo filo spinato per impedire ai migranti di entrare a casa nostra. Nel loro paese, a stragrande maggioranza non ha alcuna possibilità di vivere una vita dignitosa, non disponendo di cibo e di un alloggio. Se Gesù dice "Beati i poveri" è perché il cuore di Dio viene toccato dalla loro sofferenza. Ci invita alla comprensione e a diventare noi stessi poveri.
La chiesa avventista si trova spesso di fronte alla sua storia. È rivelatrice di questo sentimento di umiltà che ha caratterizzato i suoi protagonisti in tutti questi anni. È importare dare un colpo d'occhio retrospettivo, ma senza nostalgia. Niente è statico perché la storia della nostra chiesa è un progetto dinamico di Dio. Vento in poppa !

David Jennah
Presidente FSRT

SOMMARIO

2 Fatto per agire !
3 Intervista Olivier Porchet
5 Czechowski, Geymet, Andrews... Questi migranti che hanno fondato l'Avventismo in Svizzera.
9 Un abbraccio, un libro, una nuova vita
10 Le leguminose, buone per voi e per il pianeta
12 Versione francese

Giornale bimestrale della Federazione avventista della Svizzera Romanza e del Ticino (FSRT)
N°2 /Marzo-Aprile 2016
Rivista gratuita
Stampato in Germania

Caporedattore : Rickson Nobre - **Editore** : Dipartimento delle Comunicazioni FSRT - **Redazione a cura di :** Rickson Nobre, David Jennah, Nathalie Wagnon, Eunice Goi, Yolande Grezet, Pierrick Avelin, Serena Zagara et Adriana Stazi - **Impaginazione e grafica** : Eunice Goi - **Redattori** : Pierrick Avelin, Rickson Nobre, Eunice Goi, Dr Pamplona Roger - **Collaboratori** : Olivier Porchet, Dipartimento della Gioventù FSRT - **Traduttore** : Serena Zagara - **Correzione a cura di** : Borbála Galánthay Marti

Photo credit
Copertina : www.archivesadventistes.org, Eunice Silva Goi - **pagina 2** : dollarphoto - **pagina 5** : Eunice Goi - **pagine 6 et 7** : www.archivesadventistes.org - **pagina 8** : www.archivesadventistes.org, René Frauchiger - **pagina 9** : Carlos Alvarenga - **pagina 10** : Lebensmittelfotos

La responsabilità degli articoli firmati pubblicati su MAGAZINE AVVENTISTA è dei singoli autori.

GIOVENTÙ

> FATTO PER AGIRE !

Durante la rivoluzione bolscevica, nella stessa sera si stavano tenendo due riunioni in una via di Mosca. La prima era quella della chiesa ortodossa russa. Era in occasione dell'assemblea nazionale e hanno discusso tutta la notte sul tipo di vestito che i preti dovevano portare. La seconda riunione era quella di Lenin e i suoi amici, che preparavano gli ultimi piani per cambiare la faccia della terra attraverso la causa comunista.

Due riunioni dagli impatti diversi. Due gruppi, uno che si occupa di futilità, l'altro pronto all'azionall'azione.

Questo fatto storico porta a questionarci su cosa facciamo del tempo che ci é dato. « Siamo ciò che ripetiamo ogni giorno », diceva Aristotele. Tutti disponiamo di 24 ore al giorno. Ciò significa 1440 minuti, o 864.000 secondi. Cosa ne facciamo di questo tempo ? Troppo spesso mi riconosco nella prima categoria. Perdendo tempo ed energie in cose secondarie che spesso lasciano il tempo che trovano, mentre in realtà desidero poter fare la differenza. Come può cambiare tutto questo ?

In realtà, il nostro problema non viene per forza dal fatto che non agiamo, piuttosto dal fatto che non viviamo tutti i piani e i progetti di Dio per noi. Vediamo molto spesso dei chiari obiettivi, come per esempio un successo professionale, mentre la Bibbia ci chiama all'avventura ! Michel Ange diceva « *Per la maggior parte di noi, il più grande pericolo non é aver avuto uno obiettivo troppo alto e non averlo raggiunto, ma al contrario é avere troppo poca ambizione per raggiungerlo* ».

Qual é dunque l'obiettivo che ci propone la Bibbia ?

« *Ecco ciò che sostengo: liberare le persone incatenate ingiustamente, togliere il giogo che pesa su di loro, restituire la libertà a quelli che sono oppressi, quindi, eliminare tutto ciò che li rende schiavi. É condividere il tuo pane con colui che ha fame, dare un alloggio a quelli che non hanno casa, vestire coloro che non hanno vestiti. Non é evitare colui che é tuo fratello.*[1] »

Che programma ! É così grande che può fare paure. Ma preferisco vederlo come una sfida che la Parola ci lancia. Martin Luther King diceva « *vivete i sogni che la vita vi sfida a sognare* ». In questa logica, abbiamo nel testo di Isaia un sogno che Dio ci sfida a sognare.

Questo non é solo per fare la differenza nel mondo, ma anche per noi ! Perché non bisogna dimenticare una delle chiavi della felicità che Gesù ci ha donato « *C'é piu gioia nel dare che nel ricevere*[2] ». Conclusione alla quale Jean-Jacques Rousseau era arrivato: "*so e sento che fare il bene é la più sincera felicità che il cuore umano possa provare* ».

Dio ci lancia questa importante domanda : che ne faremo della nostra vita ? Viviremo per noi stessi o prenderemo la coraggiosa decisione di diventare veri discepoli ? Metteremo dei limiti a ciò che Lui può fare per noi, dimenticando quello che diceva Paolo « *Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica*[3] », o seguiremo l'esempio di Isaia, « *allora ho sentito il Signore chiedere 'Chi invierò ? Chi sarà il nostro portavoce ?' e io ho risposto 'eccomi, manda me'*[4] » ?

Dio ti lancia la stessa sfida: cosa risponderai ? Sei pronto all'azione ?

[1]Isaia 58.6-7 [2]Atti 20.35b [3] Filippesi 4.13 [4] Isaia 6.8

Pierrick Avelin
Dipartimento della Gioventù, FSRT

PER RISPONDERE ALL'ARTICOLO
jeunesse@adventiste.ch

> OLIVIER PORCHET

Intervista a cura di Rickson Nobre

Olivier, ti puoi presentare ?

Sono nato a Losanna, e ho trascorso i primi anni nella valle di Joux. Ci siamo trasferiti nella regione di Losanna e all'età di 15 anni siamo andati a Collonges. Lì ho studiato, ho fatto il liceo e 3 anni di teologia. Non ho continuato perché mi sono reso conto che avrei avuto difficoltà a lavorare come pastore. Dopo i miei studi ho lavorato come pastore di pecore per molto tempo.

Ah, quindi non sei fatto per essere pastore di chiesa ma sì per pastore di pecore ! (risate)

Ecco, pascolavo le pecore. Era divertente! Successivamente, ho avuto l'opportunità di comprare una proprietà nel sud della Francia, dove ho potuto sviluppare una parte delle mie attività agricole e allo stesso accogliere dei giovani in difficoltà, giovani che erano passati davanti la giustizia francese. Abbiamo creato un'associazione con un sorella avventista della regione che aveva fondato una scuola Montessori. Ricevevo spesso giovani con difficoltà scolastiche e andavano a seguire dei corsi da questa sorella.

Come sei tornato in Svizzera?

Mi sono ritrovato solo con 4 bambini. Dovevo prendere una decisione, se restare in Francia o tornare in Svizzera. Ero un po' isolato da tutto. La scuola più vicina si trovava a 35km e questo complicava le cose. Presi dunque la decisione di tornare a Vallorbe.
Quando ero studente in teologia, avevo lavorato con Securitas. Mi misi in contatto con loro dal sud della Francia. Ma mi dissero che non reclutavano persone per telefono. Dissi che conoscevo un tal Nanceau con cui avevo lavorato, che era uno dei responsabili. Non sapevo se lavorava ancora lì. Ed era lui il direttore di Securitas di Losanna. Mi ingaggiarono immediatamente. Lui mi disse "Bisogna aprire un centro per rifugiato a Vallorbe. Con la tua esperienza professionale, lavorerai benissimo in questo campo." Sei mesi dopo ero uno dei responsabili del centro di sicurezza di Vallorbe.

Lavori ancora nello stesso posto?

No, un anno e mezzo dopo il direttore mi chiese di lavorare per la confederazione e dal 2003 mi occupo di procedure di asilo politico. Faccio delle interviste ai richiedenti e dopo prendo una decisione. Sono io che decido se i loro motivi sono rilevanti in materia di asilo politico o se devono lasciare la Svizzera. O se devono ottenere una mozione provvisoria per un motivo in particolare.

Immagino che ti debbano temere. Si chiedono cosa deciderai. Sono delle decisioni pesanti che prendi tutti i giorni.

Non tutti i giorni, ma sono delle decisioni che hanno a che vedere con il futuro di una persona. Non è sempre facile. Ma non sono temuto dai richiedenti. Ho dei buoni contatti con loro anche se l'intervista è a volte difficile. C'è molto rispetto. Le cose vanno avanti piuttosto bene. Anche quando prendo la decisione che la persona deve lasciare la Svizzera, la chiamo nel mio ufficio e le spiego il perché. Mi prendo del tempo per spiegarle che con gli elementi che presenta, non gli è possibile restare in Svizzera.

Sei un uomo di chiesa, anziano di chiesa. Sappiamo bene che non puoi fare proselitismo lì dove sei. Ma in che modo la tua fede può cambiare tutto rispetto a un altro che ha la tua stessa fede?

Ho preso l'abitudine di dedicare un tempo in preghiera nel mio ufficio la mattina prima di cominciare il mio lavoro. E noto che in determinate situazioni, reagisco in maniera diversa rispetto ai miei colleghi. Mi ricordo quando una volta ero con una persona della Georgia, molto violenta, era uscita di prigione e aveva aggredito violentemente degli ufficiali di polizia. Avevo letto il rapporto della polizia. Sapevo che questa persona era pericolosa. Quando comincia l'intervista, questo signore provò a dettare lui le regole del gioco. Rapidamente si creò una tensione. Vidi che la pelle di questo signore cambiava colore. Vidi la sua rabbia aumentare. Non dissi niente e mi misi a pregare in silenzio. Improvvisamente, vidi che si calmò. Accettò di rispondere alle mie domande, cosa che all'inizio non voleva fare. Alla fine, chiese scusa per il suo comportamento. Il traduttore che era affianco a lui disse "Lei è incredibile. Riesce a fare cose che nessun altro collega riesce a fare". Ciò che è successo non è grazie a me. Ciò che vedo in questo caso è che la preghiera può essere straordinariamente efficace e cambiare il comportamento di qualcuno per un'intervista. Ho vissuto cose incredibili.

In generale, essere cristiani in questo contesto è difficile. Anche se forse per te è diventato normale. Ma credi che saresti diventato duro o indifferente o sgradevole come i tuoi colleghi se non avessi avuto questa fede ?

Vedo dei colleghi che non hanno avuto il coraggio di lasciare il lavoro a causa dello stipendio interessante e vivono adesso in uno stato deplorevole. È vero che non è facile, ma ho anche dei colleghi che fanno un lavoro straordinario. È anche vero che di fronte a delle problematiche religiose e a delle persone che sono state perseguitate per la loro fede, io ho un approccio diverso da quello dei miei colleghi. Ho una conoscenza della Bibbia tale che posso distinguere quando una persona si sta burlando di me o se ha vissuto una vera conversione.

I tuoi colleghi ti riconosco per questo ?

Oggi lavoro più nel campo amministrativo e meno nella procedura d'asilo politico, ma c'è stato un tempo in cui si diceva "Dallo ad Olivier, se la sbrigherà lui". Ma per quanto riguarda la fede, la maggior parte dei miei colleghi non ha alcuna conoscenza della Bibbia, se non una base.
Mi ricordo di uno proveniente dalla Giordania che era diventato cristiano. La sua storia lo confermava. Era una bella conversione. E ovviamente la sua famiglia non accettò la sua conversione dall'Islam al Cristianesimo. Era stato diseredato e suo fratello gli sparò due volte. Fortunatamente, entrambe le volte la pallottola lo mancò. La sua storia mi toccò profondamente. E gli diedi protezione. Per una volta, chiesi alla direzione di non mandargli semplicemente la lettera per avvisarlo. Perché quando diciamo no, invitiamo la persona in ufficio per dirlo personalmente. Ma quando diciamo sì, si manda semplicemente una lettera per comunicare che è stato concesso lo stato di rifugiato. E siccome lui era ancora lì, chiesi dunque di comunicarlo di persona. E fu accettato. Parlai con uno dei miei colleghi che parla molto bene l'arabo e gli spiegai che il suo stato era stato accettato e che avrebbe potuto costruire la propria vita in Svizzera.

Wow ! Deve essere stato un momento molto intenso !

Sì, mi è piaciuto molto quel momento. Vidi che all'inizio non capiva bene cosa stesse succedendo. Tutto d'un tratto, lo capì, si alzò, si mise la mano sul cuore e mi disse "Le volevo dire…Sarò degno della fiducia che avete riposto in me". Così ci sono dei momenti come questo molto molto intensi che restano indelebili nella memoria. E ci sono dei momenti molto difficili. Delle storie di violenza, di tortura che mi turberanno per il resto dei miei giorni. Ma anche dei momenti intensi che resteranno vividi fino alla fine dei miei giorni.
Delle volte, questo ha un impatto sulla mia vita cristiana. Mi ricordo che una volta, durante la primavera araba, il centro mi aveva chiamato perché c'erano 5 o 6 persone nord africane che erano esageratamente violente. Quando andai per provare a parlare con loro, incominciarono a lanciare delle pietre, dei proiettili contro i vetri del centro, contro di noi. Eravamo il bersaglio dei proiettili. La sicurezza chiamò la polizia, che arrivò. Lo scontro era cominciato. I magrebini furono fermati dalla polizia a colpi di manganello. Era venerdì. Il sabato mi recai alla chiesa di Yverdon per cominciare il sabato con la chiesa. Era un momento così triste. Ogni volta che chiudevo gli occhi per pregare, rivedevo quei colpi di manganello, sentivo le urla, gli insulti. Ero incapace di concentrarmi su altre cose. A volte ci sono cose così violente che hanno un impatto forte sulla vita personale e sulla preghiera.

Un'ultima esperienza. Dall'anno scorso arrivano molte persone afgane. Uno di loro mi disse che voleva farmi una domanda. Cominciai a parlare con lui, e vidi che il suo inglese non era molto buono. Chiamò un altro afgano che parlava meglio l'inglese. Allo stesso tempo arrivarono una dozzina di afgani per vedere cosa stava succedendo. Vidi che la prima persona si arrabbiò e parlò in maniera molto dura con gli altri che se ne andarono. Esitò a parlarmi e alla fine mi chiese con molta esitazione "Non ne posso più dell'Islam e della sua violenza. Vorrei diventare cristiano. Dove posso procurarmi un bibbia?". Colui che traduce mi chiese se lui poteva rispondere e gli dico "Certo, fate pure". E gli disse "Io ho una bibbia. Quando ho scoperto la Bibbia era una cosa talmente straordinaria che non ho potuto smettere di leggerla per 3 giorni. Se vuoi te la do".
È stato molto impattante vedere che due persone che non avevano la possibilità di leggere la Bibbia riuscivano a stare 3 giorni e 3 notti a leggere. Mentre noi nel nostro paese, dove migliaia di persone hanno liberamente accesso alla Bibbia e non la leggono o la leggono in modo aneddotico o trascurabile. Personalmente, vedere degli afgani immergersi nella Bibbia mi ha profondamente toccato.

PER RISPONDERE ALL'ARTICOLO
communications@adventiste.ch

DOSSIER

CZECHOWSKI, GEYMET, ANDREWS, QUESTI MIGRANTI CHE HANNO FONDATO L'AVVENTISMO IN SVIZZERA.

Fondata negli Stati Uniti, la Chiesa Avventista del 7° giorno impiega una quindicina d'anni per arrivare in Europa. Ed è nella notte del 7 febbraio 1866 che sono stati realizzati i primi battesimi avventisti in Svizzera al lago di Neuchâtel. Louise Pigeron, una donna del cantone di Vaud, sarà la prima avventista dellA confederazione.

La FRST ha celebrato i 150 anni di presenza nel nostro paese rinnovando l'esperienza con una cerimonia battesimale nel lago di Neuchâtel. Così, 150 anni dopo, le chiese avventiste dell'arco del Jura si sono riunite domenica 7 febbraio per il battesimo di un'altra donna, Fatima.

Come ha fatto il messaggio avventista ad attraversare il tempo e l'oceano? Vediamo il percorso di tre migranti che avevano come unico obiettivo quello di portare la salvezza agli altri.

La Chiesa Avventista del 7° giorno mondiale viene fondata negli anni '40 del 1800 dall'altro lato dell' Atlantico. E viene dalla Polonia colui che ha fatto fiorire l'avventismo in Svizzera. Nato nel 1818 a Cracovia, Michael Czechowski in un primo momento é stato al servizio della Chiesta Cattolica. Fu poi ordinato a Varsavia. Rapidamente deluso dall'ipocrisia che vi regnava, lascia il monastero e si reca a Roma dove riesce a incontrare il Papa Gregorio XVI al quale denuncia la corruzione presente nella chiesa. Non ottenendo alcuna reazione, visita gli ordini di Parigi dove il risultato non é diverso. Sono queste varie delusioni che spingono Czechowski ad allontanarsi dalla chiesa cattolica e ad avvicinarsi alle Sacre Scritture. Dà degli studi biblici, predica la temperanza e forma dei gruppi di lavoro sul miglioramento sociale. La sua leadership e il suo zelo colpiscono la popolazione dell'epoca. In un contesto politico fragile, viene arrestato per attivismo politico. Già i primi anni di vita di Michael Czechowski rivelano il suo temperamento vigoroso e disponibile. Dio si é dunque servito delle sue forze e di quelle che possono essere connsiderate come delle debolezze. Una volta uscito di prigione, sembra cercare una propria identità. Parte per Londra, poi torna a Parigi per occuparsi dei rifugiati polacchi, successivamente raggiunge la Polonia come militante politico con l'obiettivo di liberare il suo paese dall'armata russa, cosa che non riuscirà a fare. Torna a Parigi.

Dopo un anno e mezzo di "vai-vieni", nel 1850 Czechowski si incammina verso un'unica direzione. Lascia l'ordine,sposa Maria Virginia Delavouet e si stabilisce con lei in America del Nord (prima degli USA e subito dopo in Canada) dove lavorerà per 13 anni.

Con una formazione di rilegatore, Czechowski prospera e riesce anche a metter su il suo atelier di rilegatura, che un giorno prende fuoco, perdendo tutto. Ancora una prova e una grande delusione che lo spingono ad imboccare altre strade, più vicine a Dio. Infatti, é dopo questo disastro che la Società Missionaria Battista lo invita a formar parte della sua équipe in un'altra regione canadese. La coppia si trasferisce e Czechowski, incoraggiato dalla chiesa Battista, compie un lavoro di evangelizzazione produttivo. Si tratta dei primi passi del missionario Michael Czechowski.

Michael Czechowski

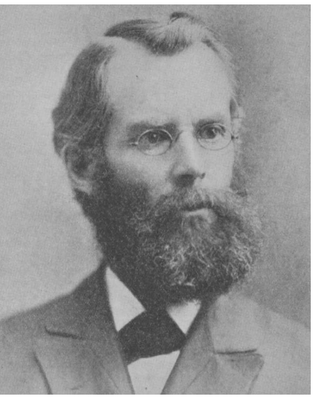
Ma l'opera di Dio non si fermerà lì. Bisognava che Czechowski raggiungesse il campo missionario battista, perché fu in quest'occasione che sentì per la prima volta James White predicare in una campagna di evangelizzazione. Profondamente colpito dalla notizia del ritorno di Gesù, Czechowski lascia i battisti e viene battezzato nella chiesa Avventista del 7° giorno. Si trasferisce poi a Battle Creek, sede della chiesa all'epoca, dove riprende il suo lavoro di rilegatore. Una nuova e importante tappa della sua vita comincia.

Ancora una volta, il suo zelo e il suo amore per la Parola e la sua predicazione fanno di lui un uomo molto conosciuto. Ellen e James White sono stupiti di vedere un appena battezzato così impegnato. Vedono in lui una reale benedizione. Ed é questa la ragione per cui finanziano la sua missione di evangelizzazione presso i suoi vecchi amici in Canada, missione che realizza con successo presentando delle conferenze in francese. Improvvisamente, senza consultare nessuno e senza prendersi il tempo per riflettere, Czechowski decide che lui e la sua famiglia avrebbero lasciato la regione Clinton per spostarsi nella città di New-York (Canada). Rendendosi conto delle difficoltà per sopperire ai bisogni lì dove era stato mandato, Ellen e James White, comprensivi, decidono di continuare a sostenerlo finanziariamente. Avvisati in una visione che Czechowski aveva preso una strada sbagliata, Ellen e James White gli consigliano di rinunciare a tale decisione precipitata.

Ma la sua foga e la sua testardaggine hanno la meglio su di lui e decide di portare avanti il suo progetto. Czechowski sbarca in Vermont dove evangelizza alle minoranze e forma quelle che lui stesso chiama chiese. Fra due conferenze, scrive la sua biografia sperando di pubblicarla e guadagnare dei soldi. Ciò che non faceva parte del piano di Dio non poteva che trasformarsi in un fallimento. Di fronte alla sua personalità chiusa a ogni tipo di richiamo, non gestibile e un po' dispersa, la chiesa non riesce più a seguirlo e gli toglie dunque l'aiuto finanziero. Questo segna la rottura fra le due parti a livello "amministrativo".

Ellen e James White

Tuttavia, Czechowski continua il suo cammino e non abbandona la fede in Dio né le sue convinzioni religiose avventiste. Parte alla conquiste del suo grande sogno, l'evangelizzazione nel suo continente di origine, l'Europa. Nel 1864 va in Italia e ottiene uno stipendio dalla Chiesa Avventista del 1° giorno. Quest'ultima scoprirà due anni dopo che i suoi soldi erano stati utilizzati per la predicazione del messaggio avventista del 7° giorno, denominazione che nemmeno conosceva. La determinazione di Czechowski per i suoi progetti non ha davvero limiti. É in questo contesto che Czechowski raggiunge la Svizzera. Ma non é solo.

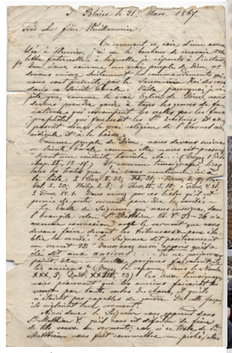

John Nevins Andrews

Un tal J.D.Geymet (1842-1923) di Torre Pellice, valle valdese del Piemonte, é attirato e toccato dal messaggio di Daniele predicato nelle valli da questo missionario europeo ed erudito. Geymet chiede di studiare in maniera più profonda l'insegnamento del sabato e tutte le verità bibliche. Seguiranno dei lunghi mesi di studi e arriverà finalmente la decisione di farsi battezzare. Geymet diventa quindi, nel 1865, il primo avventista in Europa. Successivamente, arrivano le prime sfide per questo giovane convertito. La sua fabbrica di seta dove lavorava da un po' di tempo lo licenzia a causa del suo rifiuto di lavorare in giorno di sabato.

Geymet prende la coraggiosa decisione di partire con il suo mentore per vivere pienamente il mesaaggio che ha appena accettato. Czechowski, la sua famiglia e Geymet arrivano dunque a Yverdon, il capolinea dei treni di quel tempo, e si stabiliscono a Grandson. Geymet fece qualsiasi tipo di lavoro per aiutare a mantenere la truppa, visto che le finanze di Czechowski non erano sufficienti. Era l'esploratore che cercava le sale delle scuole, le cappelle e le chiese in cui il suo amico avrebbe presentato le sue prediche.

In seguito alla presentazione del messaggio avventista al tempio di Fleurier, due persone decidono di essere battezzate. La notte del 7 febbraio 1866, quando il freddo era tale che bisognava rompere il ghiaccio per entrare nel lago, ebbe luogo il primo battesimo avventista in Svizzera alla luce delle lanterne, poiché non si osava ancora battezzare di giorno. Louise Pigueron e sua figlia si fecero battezzare da Czechowski. L'anno successivo, nel 1867, grazie a queste due coraggiose pioniere, si fondata la prima chiesa avventista ufficiale a Tramelan.

Ma Czechowski, a causa delle sue trattative dubbiose, perde il sostegno della chiesta Avventista del 1° giorno. In un periodo oscuro della sua vita, lascia moglie e figli e va in Ungheria e poi in Romania, dove metterà ancora una volta il suo zelo al servizio della proclamazione dell'evangelo. Dopo aver lasciato il testimone ad altri, Czechowski muore tristemente in Austria il 25 febbraio 1876.


lettera scritta a mano di Michaël Czechowski

Geymet decide allora di continuare la proclamazione dell'evangelo attraverso la distribuzione di letteratura che parlava del messaggio avventista: nasce quindi il primo colportore avventista europeo. Avendo visitato quasi tutte le città svizzere francesi dell'epoca, lascia al suo passaggio molti esemplari di libri che produrranno alcuni convertiti nella regione: in particolare, "La vita del Cristo" e "Da Eden a Eden", senza considerare i trattati, le brouchure e i giornali.

Quando Czechowski parte per l'Ungheria, la Chiesa con sede negli Stati Uniti pensò che era il momento di sostenere la missione nel nostro paese mandando un missionario esperto e scelto dalla Conferenza Generale, nella persona di J.N.Andrews. Ellen White disse che stavano mandando l'uomo più capace. Nel 1874, quindi, all'età di 45 anni, vedovo con due giovani adolescenti, Charles (15 anni) e Mary (12 anni), Andrews arriva in Svizzera. Il loro coraggio valse la pena, poiché fu il creatore della rivista "Segni dei tempi", attraverso cui la buona novella avrebbe raggiunto vari paesi europei. Pubblicò anche altre tre riviste: "Herold der Wahrheit", in tedesco, "L' Ultimo Messaggio", in italiano e "Adeverulu Present" in rumeno. I suoi figli aiutarono nella traduzione, correzione e stampa della maggior parte delle pubblicazioni.

É un teologo brillante, anche in Europa, ed è lui che perfeziona le nostre dottrine come il sabato, il "sonno" dei morti, il santuario, la decima e il messaggio dei tre angeli. Anche lui pagherà caro il suo impegno. Avendo pochi mezzi per vivere, la famiglia si priverà di molte cose. Fu così che Mary si ammalò e morì nel 1878 a causa di una tubercolosi all'età di 16 anni. Più tardi, lui stesso sarà molto malato, lavorando dal suo letto dettando gli articoli da scrivere. Morirà nel 1833, a 54 anni.

Jean-David Geymet e la sua famiglia

Fatima Servain, il giorno del suo battesimo, le 7 febbraio 2016

Nel decennio successivo, si formarono dei gruppi in Olanda, Regno Unito, Belgio, Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia. Più tardi, all'inizio del secolo, anche nei Balcani, in Austria, in Spagna e in Portogallo. Si può stimare a circa dieci mila il numero di avventisti in Europa alla fine del secolo, 25 anni dopo l'arrivo di J.N.Andrews. Fu così che la chiesa Avventista del 7° giorno divenne quindi un movimento europeo e mondiale.

Un polacco, un piemontese e un americano. Degli stranieri di coraggio che hanno dedicato la loro vita alla predicazione del messaggio avventista in Svizzera. La loro predicazione non finì mai, attraversando le epoche e raggiungendoci oggi, come testimonia il fervore di Fatima, donna straniera proveniente dal Paraguay, che si è battezzata 150 anni dopo, il 7 febbraio 2016 al lago di Neuchatel.

Possiamo essere fieri di ciò che l'avventismo è diventato dopo tanti anni in Svizzera, con i nostri 4500 membri e le nostre istituzioni. Ma é anche il momento di riflessione e di porsi delle domande. Come testimonia il battesimo di Fatima, una straniera, il nostro messaggio ha difficoltà a raggiungere gli autoctoni. Le nostre chiese si svuotano poco a poco di gente nata in questo paese, rimpiazzata ancora una volta da stranieri che ancora una volta vengono nella nostra confederazione, questa volta non per portare il messaggio, ma per scoprirlo. Possiamo dire che il cerchio si chiude. Ma no, cosa fare affinché il messaggio continui ad essere pertinente in modo che una persona come Louise Pigueron, donna, una svizzera intelligente e influente nella sua regione, prenda la decisione di donarsi a Cristo? Perché non riusciamo più a raggiungere queste categorie di persone?

Per spiegarlo, alcuni affermano che non ci sono stati altri evangelisti zelanti ed efficaci come Czechowski, Geymet o Andrews, che lavorassero con ardore e amore per la missione. Czechowski, anche se non ha sempre sottomesso il suo carattere e il suo temperamento all'azione trasformatrice di Dio, é stato senza dubbio uno strumento nelle mani di Dio per spargere il buon seme in Europa e in particolare in Svizzera. Forse dovremmo cambiare il nostro sguardo sul nostro bel messaggio e sempre pertinente. Malgrado le nostre imperfezioni, Dio può fare di noi dei Czechowski o degli Andrews, con lo stesso coraggio, la stessa fede e determinazione, affinché ovunque noi siamo, possiamo avere il ruolo nel piano di Dio per questo mondo.

PER RISPONDERE ALL'ARTICOLO
communications@adventiste.ch

TESTIMONIANZA

> UN ABBRACCIO, UN LIBRO, UNA NUOVA VITA

Era un giorno di una settimana come un'altra. Un giovedì pomeriggio, il 20 febbraio lei doveva passare in centro città per sbrigare qualcosa. Nei suoi pensieri è angosciata e sempre ansiosa per le sfide della vita. Suo marito, i suoi due bambini, la ricerca di un lavoro, il senso di colpa per tutto il bene che non ha fatto o per tutto il bene che avrebbe dovuto fare. Improvvisamente, si imbatte in un movimento di gente sul marciapiede. Dei giovani sorridenti con delle insegne e le braccia aperte le gridano "abbracci gratuiti!". Lei non capisce cosa succede. Delle magliette colorate, un tavolo sulla sinistra con delle cose sopra. Si fa prendere dalla gioia del momento e apre le braccia ricevendo vari abbracci dai giovani. Vede da lontano il titolo "La via migliore". "Quanto costa?" chiede. "Niente" risponde un giovane, "è gratis".

Ecco Fatima su un autobus per tornare a casa leggendo i primi capitoli di questo libro. Inspiegabilmente, questo libro la attira molto. Capitolo dopo capitolo, si sente ispirata e scopre cose nuove. Dio: lei ci crede, ma è molto confusa. Ma quelle pagine sembrano spiegarle le cose in modo così chiaro che è quasi "magico". Legge qualcosa riguardo la preghiera. Si, può comunicare direttamente con Dio. Legge anche qualcosa riguardo l'importanza della bibbia. Si, ha bisogno di una bibbia. Questo piccolo libro le dà voglia di leggere la bibbia. Ma non ce l'ha! Cosa fare? È semplice: se la preghiera funziona veramente, prega affinché qualcuno le regali una bibbia!

Qualche giorno dopo, alla fermata dell'autobus sperduta da qualche parte nella campagna di Ginevra, vede una signora che cammina, che viene da lontano e si avvicina alla fermata. Continua dritto, ma poi si ferma e torna indietro verso Fatima e le dice "Vuoi una bibbia," "Bah, si." Risponde un po' sorpresa. La prende tra le mani la risposta alle sue preghiere un po' stupefatta. Qualche secondo dopo, guarda per capire chi è quella donna che le ha dato questo regalo prezioso. Non c'era più nessuno!

I giorni a seguire furono caratterizzati da una ricerca intensa. C'erano tante cose nuove, cose sconosciute. Ogni dubbio meritava di essere scritto su un post-it. Dopo un po' di tempo questo prezioso libro era pieno di post-it.

Successivamente, sentiva il bisogno di conoscere coloro che le avevano regalato quel libro. Infatti, chi erano quei giovani che davano abbracci e libri? Guarda un piccolo volantino che invita le persone a venire agli incontri. Ecco, decide andare.

Un sabato mattina al centro città di Ginevra, Fatima è persa, non riesce a trovare l'indirizzo esatto dell'incontro. Chiama e la vanno cercare in strada. E per la prima volta nella sua vita, arriva in una chiesa avventista. È piacevolmente sorpresa. E tornerà.

Il sabato successivo, Fatima torna con la sua bibbia. È la prima volta che la vedo. Mi racconta la sua storia. Vedo nei suoi occhi quella fiamma dello Spirito Santo che la fa sognare dei giorni migliori nella sua vita interiore. Prendiamo un appuntamento il martedì successivo. Mi ricordo di suo marito quando mi apre la porta. Robusto e dall'aria decisa. Ecco! È arrabbiato con questo sconosciuto a casa sua? Ci mettiamo a tavola e cominciamo il primo studio. Lui non dice niente, lei fa tante domande ed è molto interessata. Tuttavia, il ricordo più significativo di quell'incontro è stata la testimonianza di suo marito "Da quando legge quel piccolo libro, mia moglie è cambiata. È più calma, serena, meno preoccupata e mi assilla meno. Sta meglio". In altre parole, mi diceva che era d'accordo che venisse da noi.

Fatima, il giorno del suo battesimo

Sono seguiti vari mesi di studio della bibbia a casa sua, discussioni appassionate, molte letture da parte sua e una partecipazione regolare da parte sua e dei suoi bambini. Si sono creati dei legami di amicizia con la comunità.

Questa volta, un sabato pomeriggio, sempre al centro di Ginevra, Fatima dona la sua vita al Signore attraverso le acque del battesimo nella giovane chiesa avventista VIVO (vieni, vedi e vivi).

Altri uomini e donne passeggiano nelle nostre città, come Fatima, alla ricerca di un incontro che possa finalmente dare un nuovo senso alla loro vita. Siamo pronti ad avvicinarci a loro?

Rickson Nobre
Pastore e
segretario FSRT

PER RISPONDERE ALL'ARTICOLO
rickson.nobre@adventiste.ch

SALUTE

Le leguminose, buone per voi e per il pianeta

Dopo le dichiarazioni dell'OMS nell'ottobre 2015 riguardo l'effetto cancerogeno dei salumi e della carne rossa, si sarebbe potuto pensare che l'Assemblea generale dell'ONU dichiarasse il 2016 l'anno internazionale delle leguminose. Poiché molte persone di chiedono osa possono ancora mangiare, l'ONU fa la risposta giusta: le leguminose.

Ora, l'Assemblea generale dell'ONU aveva già scelto il 2013 come l'anno internazionale delle leguminose. È stato quindi prima della dichiarazione dell'OMS sulla carna! Ciò prova che l'ONU non considera le leguminose come una semplice sostituzione delle carne, ma le considera per il loro alto valore nutrizionale. In altre parole, non è solo perché la carne è nociva che bisogna sostituirla con delle lenticchie, fagioli e piselli, ma per altre ragioni :

Benefici delle leguminose sulla salute

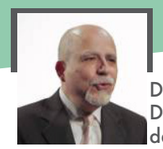
- Fonte di proteine vegetali di alta qualità, che contengono tutti gli amminoacidi, essenziali e non essenziali. Bisogna notare che la maggior parte delle leguminose, a parte la soia, la cui proteina è la più completa fra tutti i vegetali, sono relativamente poveri in lisina (amminoacido). Ma questa debole proporzione può essere facilmente compensata combinando leguminose con cereali (grano, riso, avena, etc) ricchi in lisina, che permette di ottenere una proteina completa favorendo la crescita dei bambini e degli adolescenti;
- Alto tenore in ferro e zinco, due minerali molto importanti per la crescita;
- Buona fonte di fibre vegetali che contribuiscono a evitare il raffreddore e ad avere una flora intestinale sana nonostante la produzione di gas;
- Fonte di isoflavonoidi e di altri fitoestrogeni protettori dal cancro al seno e alla prostata;
- Assenza di colesterolo e glutine;
- Debole in tenore di grassi;
- Debole indice glicemico, ottimo per diabetici e obesi.

Benefici delle leguminose sull'ambiente

- Le leguminose fissano l'azoto atmosferico, e quindi fertilizzano naturalmente il suolo (soprattutto se si incorporano le loro cime alla terra dopo il raccolto);
- Le leguminose sono molto economiche in acqua: ottenere 1kg di carne di bovino richiede 13.000 litri d'acqua, mentre ne servono solo 50 per raccogliere 1kg di lenticchie;
- Le leguminose possono essere conservate durante vari mesi senza che perdano il loro alto valore nutrizionale; ciò riduce la spesa di combustibile fossile necessario al loro trasporto.

Si, le leguminose sono buone per la salute degli uomini cosi come per quella del pianeta. Molti millenni prima che l'ONU ne raccomandasse la consumazione, il nostro Padre celeste aveva detto alle prime creature umane "Io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra.." (Genesi 1:29). Possiamo dedurre che le leguminose, piante erbacee non legnose portatrici di seme, ne fanno parte, cosi come i cereali.

Quando Dio ordina a Ezechiele di organizzare il razionamento di Gerusalemme assediata dalle truppe babilonesi (587-586 a.C.), gli dà una ricetta di un pane nutriente composto da leguminose (fave, lenticchie) e cereali (frumento, orzo, miglio e farro). È significativo sapere che 200g al giorno dovevano servirgli per sopravvivere durante 390 giorni! (Ezechiele 4:9-10). Le leguminose offrono molto più di un'alternativa salutare alla carne. E la Bibbia ce l'ha insegnato molto prima della scienza.



Dr Pamplona Roger
Dipartimento
della salute, FSRT

PER RISPONDERE ALL'ARTICOLO
sante@adventiste.ch

MISSION CALEB 5.0

TES VACANCES AU SOMMET

29 LUGLIO -14 AGOSTO 2016

MISSIONE TICINO

EVANGELIZZAZIONE DI STRADA
MIMI / CONCERTI / ABBRACCI
GRATIS / SOSTEGNO / SKETCH
CONFERENZE / SEMINARI

ALLOGGIO OFFERTO

Solo lo spostamento fino a Lugano (Svizzera) resta a carico dei candidati selezionati.

INVIARE LA PROPRIA CANDIDATURA

Richiesta di partecipazione scritta
+ lettera di raccomandazione

www.missioncaleb.ch

ou

facebook.com/missioncalebsuisse

DIRECTION@MISSIONCALEB.CH

FÉDÉRATION DES ÉGLISES ADVENTISTES
DE LA SUISSE ROMANDE ET DU TESSIN